

APPROVATO DAL CSR il 27 giu. 2003 a Roma

Progetto di studio e ricerca

“Citizen and Governance in a knowledge based society (EU)”

Proponenti: Renato de Polo, Annamaria Burlini, Valentina Chiodino, Claudio Merlo, Ermete Ronchi, Cristina Saottini, Annamaria Traveni

Premessa

Una ricerca dell'O.M.S. prevede che nel 2020 si constaterà una forte crescita delle malattie mentali (world healthsreport), che impatteranno anche sul costo che la società dovrà pagare: questo tipo di disabilità infatti sarà di durata maggiore di quella di chi è affetto da malattie croniche, come il diabete. Il problema quindi della salute mentale può essere spostato da un livello individuale ad un livello pubblico, anche solo considerando le conseguenze di questo diffondersi della malattia mentale.

Una serie di studi sia di matrice sociologica che psicologica fa riferimento a sindromi psicosociali: individuo e società possono trovarsi in un rapporto favorevole al perseguimento di un progetto individuale e sociale e al contrario in una situazione di una più o meno ampia contraddizione, che genera disagio, malcontento, ostilità. L'individuo entra in conflitto con il cittadino “Il crescente divario tra il diritto di autoaffermazione e la capacità di controllo degli ordinamenti sociali che rendono tale autoaffermazione fattibile o irrealistica sembra essere la principale contraddizione della moderna fluidità” pag. 39 Z. Baumann, Modernità liquida, Editori Laterza (2002).

Da un rapporto della National Agency for Working Conditions e da ricerche svolte nei vari paesi europei si constata come la condizione dei lavoratori dipendenti di impresa sia segnata non tanto dal conflitto con l'autorità superiore, quanto dalla paura di non essere all'altezza del compito e di non avere mai meriti sufficienti per garantire la sicurezza nel futuro: questo genera ansia diffusa e depressione.

Ipotesi di ricerca

La ricerca parte dall'assunto di un disagio sociale, emergente sia da indagini sociologiche, che da rilevazioni psicologiche.

Queste ricerche sottolineano come una sofferenza psichica diffusa trovi un terreno favorevole, se non l'origine, nelle culture istituzionali. L'ipotesi della ricerca è che sia possibile/necessario attivare nell'individuo/nei gruppi/nelle istituzioni, modalità di ascolto delle dinamiche di esclusione e di emarginazione, favorendo una capacità di comprensione reciproca e una competenza in relazione a pratiche volte alla convenienza tra i diversi soggetti. Più specificamente si fa l'ipotesi che una difficoltà consista nella nuova necessità di non presupporre una società data: l'individuo quindi deve affrontare una doppia responsabilità, quella dell'uomo che tende ad una sempre più ampia realizzazione di sé e di cittadino che è chiamato alla responsabilità e all'impegno nella costruzione di nuove forme istituzionali.

In sintesi si fa l'ipotesi che per sviluppare pensiero su cittadini e governabilità in una società basata sulla conoscenza sia necessario comprendere e socializzare le principali variabili connesse alla sofferenza psichica esito di un sempre più complesso e interattivo rapporto tra individuo, gruppo, istituzione e polis.

Obiettivi di questa ricerca/intervento sono:

1. Istituire gruppi di ricerca che favoriscano momenti di riflessione e l'apprendimento dei modi in cui si struttura una sofferenza nel rapporto individuo-gruppo-istituzione.
2. Rilevare con modalità esperienziali le variabili emotive e cognitive relative:
 - a. alla specificità delle nuove relazioni tra vita privata e vita lavorativa, il mutato utilizzo del tempo, i cambiamenti riguardanti la qualità di vita, il rapporto dialettico tra bisogni individuali e bisogni sociali.

- b. alla ricerca di un nuovo e condivisibile equilibrio tra esperienze individuali e apparati istituzionali, basato su un reciproco riconoscimento.
 - c. alla responsabilità dell'attuazione di una sempre più ampia realizzazione del soggetto contemporaneo, ma anche alla responsabilità nella costruzione continua di nuove forme istituzionali.
3. Sollecitare lo scambio di buone pratiche riguardo alla formazione, soprattutto ad una formazione permanente, e lo scambio di strategie atte all'innovazione e alla cooperazione.
 4. Confrontare le modalità di partecipazione ai cambiamenti istituzionali e sociali nei vari paesi della Comunità Europea, favorendo scambi di competenze e integrazione di conoscenze.

Staff iniziale di ricerca

Coordinatore: Renato de Polo

Ricercatori: Annamaria Burlini, Valentina Chiodino, Claudio Merlo, Ermete Ronchi, Cristina Saottini, Annamaria Traveni

Coordinamento con altri ricercatori e progetti

Per la realizzazione di questa ricerca ci si avvarrà di un ampio numero di ricercatori che abbiano acquisito competenze gruppali e in particolare

a. a livello Italia: figure significative nell'ambito Coirag che chiedano di collaborare alla presente ricerca attraverso un progetto a questo coordinato.

b. a livello internazionale e in particolare europeo: sono in corso contatti internazionali con altri ricercatori e gruppi di ricerca per una riflessione comune su questo tema . Tra questi: Ahlin Goran, Earl Hopper, Gabor Szonyi, Eduard Klain, Lionel Kreeger, Robi Friedman, Werner Knauss.

Fasi della Ricerca

I fase

Ricerca di un "accordo consortile", al fine di partecipare ad un progetto integrato nell'ambito della ricerca europea. La Commissione Europea promuove infatti uno Spazio Europeo di Ricerca per il quale è necessaria una procedura molto articolata di partecipazione. Si conclude nel dicembre 2003.

II fase

Attuazione del progetto nei tempi che saranno previsti dalla proposta a livello europeo

III fase

Restituzione dei risultati conseguiti in una giornata seminariale del C.S.R.

Strumenti

Si ipotizza l'organizzazione di giornate (probabilmente consecutive), durante le quali si alterneranno momenti esperienziali e momenti di ridefinizione concettuale, utilizzando lo strumento gruppale.

Nel gruppo infatti vi è un impatto tra processi che operano sia a livello individuale, che a livello della società, e della storia, in un intreccio di forze che possono determinare disagio sia intrapsichici che intracollettivi.

Il gruppo quindi è il dispositivo di elezione che permette di evidenziare questi processi di scambio, ma anche di integrazione tra i vari livelli, per una possibile nuova relazione tra i cittadini stessi, ma anche tra cittadini e società.

Gli strumenti tecnici che saranno utilizzati sono:

- a) i gruppi operativi ad approccio psicosocioanalitico
- b) i gruppi di psicodinamica
- c) large group di matrice psicoanalitica
- d) gruppi di psicodramma analitico.

Verifica

E' previsto un apposito incontro conclusivo di verifica dei risultati e di riflessione sugli stessi a livello di staff, di CSR e Assemblea COIRAG.

VERSIONE AGOSTO 2004

Progetto di studio e ricerca

"Citizen and Governance in a knowledge based society (EU)"

Coordinatore : Renato de Polo

Premessa

Una ricerca dell'OMS prevede una forte crescita delle malattie mentali entro il 2020 e, come conseguenza, un costo per la società superiore a quello che comporta la cura di malattie croniche come il diabete.

In particolare la National Agency for Working Conditions segnala per i lavoratori dipendenti di imprese l'aumento del rischio depressivo determinato dallo stato di incertezza nelle prospettive lavorative future. Sono sintomi di un disagio sociale che è ancor più evidente se si osservano fenomeni attuali dove la violenza, come tentativo di soluzione dei problemi, è dominante: guerre, terrorismi, estremismi antigovernativi sono la manifestazione più appariscente. Tanto dominante e appariscente quanto inefficace (la guerra in particolare si rivela uno strumento che non solo non elimina il nemico, ma addirittura tende a rafforzarlo).

Anche il rapporto tra cittadini e governi appare soggetto ad una conflittualità caratterizzata da una specifica modalità violenta: i governi eletti vengono facilmente incolpati del disagio sociale, eliminati e sostituiti da uno nuovo che va incontro allo stesso destino.

La guerra esterna che propone un nemico da eliminare non si dimostra una soluzione ai problemi internazionali, ma ciò vale anche per la "guerra" interna alle nazioni tra maggioranza e opposizione. L'immagine del "nemico che non si trova" e che quindi non può essere eliminato o che, quando si trova, esplose in frammenti ostili e mortiferi (il corpo frammentato dei kamikaze) può rivelarsi utile per pensare alla violenza sociale ed internazionale in termini nuovi come violenza che distrugge chi la porta con sé. Il nemico da questo punto di vista non può essere trovato fuori dato che è dentro il corpo che la regge.

Se poi osserviamo il quadro risultante da una osservazione complessiva del mondo occidentale post moderno risultano qualità del tutto opposte ma congruenti con l'ipotesi posta: da un lato gli apparati scientifici tecnologici sembrano dotati della capacità di realizzare qualsiasi scopo in funzione del benessere individuale e sociale, dall'altro appaiono potenzialmente distruttivi dell'ambiente in cui viviamo e scarsamente efficaci nel migliorare la qualità della vita affettiva degli individui, dei gruppi e delle istituzioni.

Le domande

Ci siamo proposti diverse domande. Per esempio:

- L'apparato mentale dell'individuo post moderno non si è sviluppato sufficientemente per gestire i prodotti tecnologici che produce?
- È in conflitto con la sua creazione, perché la macchina sfugge al suo creatore?

- Viene spostato nella dimensione militare un conflitto ancora oscuro che è interno al sistema di sviluppo dell'occidente?

Un duplice scopo

Intendiamo proporre una ricerca che abbia un duplice scopo:

- esaminare l'influenza delle trasformazioni sociali sulla vita cognitivo-affettiva degli individui e in particolare sul rapporto tra cittadino e istituzioni;
- utilizzare questo tipo di ricerca per sviluppare competenze specifiche tra i ricercatori, che permetta loro interventi di tipo psicosociale in diversi contesti.

La ricerca verrà organizzata così che già contenga ed esprima un modello di intervento utilizzabile nel futuro su gruppi ed istituzioni.

Oggetto della ricerca

Utilizziamo come ipotesi generale, derivante dalla nostra pratica di analisti di gruppo, che il sintomo-spia del disagio sociale e in particolare del rischio depressivo sia attualmente la violenza che, nelle sue diverse forme, si presenta sia sul grande teatro mondiale, che nei piccoli teatri del nostro quotidiano.

Perciò la ricerca si propone di indagare la fenomenologia della violenza sociale ed ha come specifiche finalità:

- l'individuazione e qualificazione delle conflittualità non risolte che la attivano (la violenza come tentativo di soluzione di conflitti che non possono risolversi con la violenza che li perpetua e li cronicizza);
- l'individuazione degli ostacoli che impediscono l'apparire di prospettive di soluzione ai conflitti precedentemente esaminati.

I ipotesi di ricerca e le loro iniziali evidenze	Evidenze e/o teorie di riferimento
I processi di globalizzazione troppo accelerati minacciano le culture particolari o producono violenti contraccolpi fondamentalisti.	<ul style="list-style-type: none"> • Guerre, terrorismo internazionale. • Evidenze raccolte nei gruppi di psicodinamica. • Evidenze raccolte dai media più diffusi.
La sovrabbondanza di stimoli e di prodotti funzionali allo sviluppo tecnologico provoca una progressiva contrazione degli spazi mentali utili alla rielaborazione dell'esperienza emotiva ed affettiva. Ne deriva difficoltà ad ammortizzare gli aspetti più violenti dell'aggressione di stimoli.	Le nuove psicopatologie: disturbi borderline di personalità
La progressiva diminuzione delle aggregazioni affettive tradizionali (famiglia e gruppi ideologici) non viene compensata da riferimenti altrettanto validi.	Incertezza dei giovani negli orientamenti sociali.
L'accelerazione nella dinamica produrre-distruggere oggetti, idee, assetti sociali, culture minaccia l'identità sia individuale che collettiva e stimola la violenta affermazione di sé.	Consumismo e conformismo gestito da chi prevale nella lotta per il potere mediatico.
La violenza si manifesta con le caratteristiche dell'attacco al pensiero e alla cultura estranea. L'impossibilità di distruzione del pensiero produce sentimenti di impotenza che riattivano violenza o, in alternativa, depressione.	<ul style="list-style-type: none"> • Guerra in Afghanistan ed Iraq come tentativo di distruzione del pensiero terroristico. • Pulizia etnica.
La depressione è determinata da prospettive di incertezza per la propria elementare sopravvivenza.	Costi molto elevati nella realizzazione di ogni progetto di vita. Difficoltà nel trovare lavoro, precarietà, isolamento.

La depressione è l'aspetto nascosto della violenza.	Evidenze nella psicologia di gruppo.
Il rapporto tra cittadini e governi nelle società occidentali è caratterizzato da illusione, delusione, eliminazione dei leader deludenti.	La magistratura italiana contro le "mani sporche" dei politici. La destra e la sinistra al potere in successione ciclica. Manifestazioni violente di piazza. Sistematica sconfitta elettorale dei governi in carica.
Aprire spazi mentali e sociali alle "ragioni" della violenza la disattiva.	La violenza si alimenta sull'incapacità di pensare alle sue ragioni.

Basi teoriche della ricerca:

Il modello prevede che sia possibile sviluppare nuove conoscenze attraverso tre momenti topici:

- a. la raccolta delle conoscenze circa questi fenomeni e delle spiegazioni dei vissuti ad esse connesse;
- b. la definizione del campo delle alternative di pensiero di cui sono portatori i singoli individui o i gruppi omogenei
- c. lo sviluppo di un "pensiero nuovo", emergente dal confronto fra le posizioni e le emozioni differenti e dal superamento degli ostacoli all'apprendimento di una nuova visione comune.

Fasi della Ricerca

Coerentemente con l'impianto sopra descritto, la ricerca si sviluppa in 4 fasi:

- A) Raccolta delle conoscenze esistenti attraverso lo studio della bibliografia europea recente.
- B) Analisi della rappresentazione attuale della violenza nei media più diffusi e, in particolare:
 1. analisi di contenuto delle prime pagine dei 5 quotidiani a maggiore tiratura degli ultimi 6 mesi (fonte ADS) in Italia e in altre nazioni,
 2. analisi di contenuto dei 5 telegiornali a maggiore audience degli ultimi 6 mesi (fonte AUDITEL) in Italia e in altre nazioni,
 3. analisi di contenuto dei 5 film di maggiore diffusione per numero di spettatori (fonte ...) in Italia e in altre nazioni.
- C) Messa a punto, sulla base dei dati raccolti nelle prime due fasi, di questionari a domande chiuse da somministrare a un campione sociodemografico di almeno 1000 persone, stratificato per età, cultura e residenza^[1].
- D) Attivazione di gruppi di analisi strutturati e coordinati secondo diverse metodologie (v. sotto).

Metodologia di Ricerca

Le metodologie utilizzate sono, fondamentalmente, tre:

- analisi di contenuto di testi letterari, cinematografici e televisivi,
- questionari a domande chiuse,
- analisi psicodinamica di gruppo: gruppo operativo, large group, gruppo di psicodinamica, gruppi di psicodramma.

In particolare, questi gruppi si prestano non solo ad esplorare i vissuti delle persone coinvolte, ma anche ad identificare gli ostacoli allo sviluppo di un nuovo pensiero e di una nuova conoscenza rispetto all'oggetto dell'indagine.

L'identificazione dell'ostacolo all'apprendimento e la sua elaborazione consentono, nelle persone che partecipano a questa fase della ricerca, lo sviluppo di nuovi modelli di pensiero e di gestione della loro stessa violenza: mentre si comprendono i fenomeni sociali indagati, si comprende la propria "parte" in quei fenomeni.

Utilizzo delle conoscenze emerse

L'effetto sopra descritto rende il modello di ricerca proposto particolarmente utile, non solo per le conoscenze che produce, ma anche per il cambiamento cognitivo ed emotivo che avviene nelle persone che partecipano alla fase D) della ricerca (Analisi psicodinamica di gruppo).

Ciò rende particolarmente utilizzabili non solo i dati emersi, ma anche le metodologie sperimentate: gli operatori sociali formati all'utilizzo del metodo possono essere preziose risorse per intervenire efficacemente nelle situazioni di disagio sociale diffuso. In questo modo le persone coinvolte nella ricerca collaudano metodologie di intervento sociale che potranno utilizzare in altri contesti.

A puro titolo di esempio, citiamo alcuni ambiti di possibile intervento:

- comprensione ed elaborazione della violenza negli stadi,
- comprensione ed elaborazione della violenza nelle carceri,
- comprensione ed elaborazione delle difficoltà scolastiche e/o familiari,
- comprensione ed elaborazione delle difficoltà organizzative individuali (es. mobbing),
- comprensione ed elaborazione delle difficoltà organizzative collettive (es alienazione),
- comprensione ed elaborazione delle fonti della depressione negli anziani e/o nei prepensionati,
- ecc.

[1] La più precisa definizione del campione e delle sue caratteristiche, così come la struttura del questionario che sarà somministrato saranno definiti a valle delle prime due fasi della ricerca.